

La Regione , giovedì 10 gennaio 2013 , pag. 27, opinioni.

## **Sparatoria di Daillon (Vs)**

*di Paolo Tami*

*Per i politici è più facile proporre di restringere la libertà degli onesti cittadini oppure responsabilizzare e valorizzare maggiormente le persone che avevano il dovere di prendere delle misure adeguate e farle rispettare per prevenire questi fatti?*

*La sparatoria avvenuta il 3 gennaio a Daillon, ad opera di una persona psichicamente instabile, che è stata oggetto di misure di protezione da parte dell'autorità tutoria, è il primo caso di questo genere che verrà affrontato dalle autorità del Canton Vallese in base al nuovo diritto tutorio federale, entrato in vigore il 1° gennaio 2013. Se i fatti fossero avvenuti nel 2012, ci sarebbe stata ancora la responsabilità personale dei membri dell'autorità tutoria per il vecchio articolo 426 del Codice civile. Ora questa responsabilità è stata abolita e a pagare i danni sarà esclusivamente la cassa del Cantone dove sono avvenuti i fatti, nel caso venisse dimostrata una negligenza da parte dell'autorità tutoria; e qui, almeno secondo i media, pare che di inefficienze ce ne siano state. Il primo quesito che si pone è: questa "deresponsabilizzazione" delle persone che dovevano per legge prendere delle misure restrittive nei confronti dell'autore della sparatoria ed assicurarsi che venissero applicate, è cosa saggia oppure ingiusta e persino pericolosa? Se il cittadino infrange la legge viene chiamato a pagare personalmente i propri errori. Chi ha il potere pubblico ed è delegato dai cittadini ad esercitarlo, se sbaglia nell'adempire alla sua funzione fa invece ricadere il suo sbaglio sui fondi cantonali che appartengono a tutta la collettività. Il rischio che ciò lo induca ad una minore diligenza è evidente. Forse sono questi gli argomenti su cui si dovrebbe discutere e riflettere dopo i fatti di Daillon: troppo facilmente ci si affretta a restringere le libertà degli onesti cittadini, invece che a migliorare il funzionamento dell'amministrazione pubblica, i cui funzionari dovrebbero essere maggiormente responsabilizzati ma anche messi nella condizione di poter prendere misure adeguate e tempestive contro i veri perturbatori dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per concludere, mi permetto di segnalare delle possibili soluzioni. Come mai, attualmente, le autorità tutorie non danno accesso alle autorità di polizia per consultare le loro banche dati, almeno parzialmente? Perché la legge attuale non lo prevede e ciò impedisce un lavoro*

*di rete e di collaborazione. Oggi un agente di polizia non può verificare direttamente tramite intranet le decisioni che le autorità di protezione hanno preso nei confronti di una persona. Se manca la base legale basta, però, la volontà politica di cambiare la legge e questa modifica non avrebbe nemmeno grandi costi di implementazione. Sarebbe sufficiente che i dispositivi delle decisioni in materia di protezione degli adulti e dei minori fossero accessibili elettronicamente alla polizia; non è neanche necessario mettere a disposizione tutto l'incarto... o riportare tutte le motivazioni ed i dettagli della decisione, basterebbe solo inserire la parte finale, la decisione stessa. Non impedirebbe agli squilibrati di acquistare armi sul mercato nero ma almeno eviterebbe l'acquisto legale.*

*Ritengo che siano queste le misure da adottare urgentemente e non delle ulteriori limitazioni delle libertà dei Cittadini onesti e sani di mente, in particolare quella di acquistare ed utilizzare legalmente le armi da fuoco per lo svago e l'autodifesa, che dovrebbe, invece, essere rafforzata.*